

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO
Imbersago (Lecco)
Arcidiocesi di Milano
CHIESA GIUBILARE

Veglia di preghiera nella
NOTTE DEI SANTI

• **GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2024** •

Sussidio liturgico a uso dei fedeli.
Edizione fuori commercio.

A cura del Servizio per la Pastorale Liturgica del Santuario.

I testi liturgici
concordano con gli originali approvati.

Imbersago, 25 settembre 2024
Festa di Sant'Anàtalo e di tutti i Santi Vescovi Milanesi

I COLORI DELLA SANTITÀ

Via Matris. Cammino della **PACE**

Ai piedi della Scala Santa il Padre Rettore introduce in cammino doloroso di Maria Santissima. Terminata la Scala Santa **tutti saliranno da sinistra** per portarsi davanti alla statua dell'Addolorata.

Rett. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. AMEN.

Rett. Il Signore sia con tutti voi.

Tutti. E CON IL TUO SPIRITO.

Rett. O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Tutti. AMEN.



Al termine si canta:

TU MI GUARDI DALLA CROCE

(W. A. Mozart)

Questo cuore sempre ingrato
Oh, comprenda il Tuo dolor,
E dal sonno del peccato
Lo risvegli, alfin, l'Amor!

Madre afflitta, tristi giorni
Ho trascorso nell'error;
Madre buona, fa' ch'io torni
Lacrimando, al Salvator!

Concluso il canto, viene acceso il braciere. Da questo viene acceso il Cero Pasquale, segno di Cristo Risorto, quindi, accompagnati dalle **LITANIE DEI SANTI**, si cammina verso il Santuario. Giunti davanti alla porta del Santuario, che troveremo chiusa, invocando il dono della pace, chiederemo al Signore di "*apri le porte della salvezza*" affinché "*entriamo per rendere grazie al Signore*".



APERTURA DELLA PORTA

Il Padre Rettore introduce il rito:

Fratelli e sorelle carissimi, con lo sguardo fisso su Gesù buon pastore e porta santa della nostra salvezza, nella solennità di Tutti i Santi, in questa notte di luce, entriamo in questo luogo per chiedere a Maria, Regina dei Santi, che ci guidi nel cammino della vita. Ascolteremo con commozione la vita di alcuni fratelli e sorelle che la Chiesa ci consegna come modelli di vita, riconoscendo in essi il cammino autentico di ogni vero discepolo di Gesù e chiedendo alla Vergine Madre aiuto e protezione per camminare sicuri sulla via della santità.

Il Padre Rettore introduce il dialogo con il quale apriremo la *“porta della salvezza”*.

Rett. Aprite la porta della giustizia

Tutti. ENTREREMO A RENDERE GRAZIE AL SIGNORE.

Rett. È questa la porta del Signore:

Tutti. PER ESSA ENTRIAMO PER OTTENERE MISERICORDIA E PERDONO.

CANTO INTRODUTTIVO

(I. Ravelli)

**Questa è la casa di Dio,
questa è la porta del cielo;
entriamo con canti di gioia:
Maria ci guida a Gesù.**

Veniamo ai tuoi piedi o Vergin del Bosco,
con fede volgiamo lo sguardo a te!
Accogli i nostri dolori,
consola i cuori smarriti.

Veglia di preghiera

Rett. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. AMEN.

Rett. Il Signore, gioia e letizia dei Santi, sia con tutti voi.

Tutti. E CON IL TUO SPIRITO.

Rett. O Padre, che nel tuo unico Figlio hai stabilito la porta della vita e della grazia, per la materna intercessione di Maria, porta del cielo e aurora della salvezza, donaci, santificati dallo Spirito, di perseverare nel tuo amore, finché raggiungiamo la soglia della patria celeste. Per Cristo nostro Signore.

Dopo essere passati attraverso la “porta della salvezza”, simboleggiando il passaggio che ogni cristiano deve fare dal peccato alla grazia, ci disponiamo ad ascoltare la vita e i testi di cinque Santi che, uniti alla schiera celeste, ci mostreranno la bellezza della Santità. Accogliamo il dono di Gesù Eucarestia.



CANTO D'ESPOSIZIONE

(Robert Lucas de Pearsall)
(testo di Mons. Boretti)

**Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.**

**Mistero della Chiesa è il corpo di Gesù.
Mistero della pace è il sangue di Gesù.
Il calice di Cristo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare rinasce l'unità.**



Lo schema di questo secondo momento sarà composto dalla lettura di qualche cenno biografico dei Santi scelti, uno scritto e un canto che possa farci meditare sulla figura del Santo.

MARIA E I SANTI NOSTRI AMICI E MODELLI DI VITA

SANTA GIUSEPPINA BAKHITA

Un lettore:

Giuseppina Bakhita, appartenente alla tribù dei Daigù, nacque intorno al 1868 nella regione del Darfur in Sudan. Fu catturata dai trafficanti di schiavi all'età di nove anni, messa all'asta come schiava e venduta cinque volte nei mercati di schiavi del Sudan. Affrontò estenuanti viaggi, subì atroci sofferenze, percosse e umiliazioni e fu tatuata per incisione in tutto il corpo. Nel 1883 fu comperata dal Console italiano a Khartum, che più tardi la offrì a una famiglia italiana amica e in Italia ottenne la libertà. Presso le Suore Canossiane di Venezia incontrò la fede e il 9 gennaio 1890 ricevette i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tre anni dopo chiese di entrare come novizia tra le Figlie di Santa Maddalena di Canossa e nel 1896 fece la sua professione religiosa. Con semplicità e pazienza svolse il suo compito in cucina, in sacristia, in portineria, in laboratorio. Svolse anche una serie di viaggi di animazione missionaria in Italia e per questo risiedette per un certo tempo nella casa delle Madri Canossiane a Vimercate. Morì a Schio l'8 febbraio 1947. E' stata elevata agli onori degli altari il 1° ottobre 2000 da San Giovanni Paolo II.

Dalla lettera enciclica 'Spe salvi' di papa Benedetto XVI:

Giungere a conoscere Dio, il vero Dio, questo significa ricevere speranza. L'esempio di una santa del nostro tempo, l'africana Giuseppina Bakhita, può in qualche misura aiutarci a capire che cosa significhi incontrare per la prima volta e realmente questo Dio. Ella aveva conosciuto solo 'padroni' terribili che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la

consideravano una schiava utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un 'padrone' al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei, e che Egli la amava. Anzi, questo 'Padrone' aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava 'alla destra di Dio Padre'. Questa speranza che era nata per lei e l'aveva redenta, non poteva tenerla per sé; questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti.

Segue l' ORAZIONE:

O Dio, che hai elevato santa Giuseppina dalla misera condizione di schiava alla dignità di figlia tua e sposa di Cristo, concedi che, sul suo esempio, seguiamo con amore fedele il Signore Gesù crocifisso, e, dediti alle opere di misericordia, perseveriamo nella carità operosa.

Si esegue il CANTO:

**Non vi chiamerò più servi: amici!
Entrerete con me nella vita.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sempre avrò sul labbro la sua lode.
Nel Signore si sazia la mia anima:
l'umile ascolti e si rallegri.



SANTI CONIUGI LUIGI MARTIN E MARIA AZELIA GUERIN

Un lettore:

Luigi Martin nacque a Bordeaux nel 1823. Orologiaio ad Alençon, vi incontrò Maria Azelia Gerin, merlettaia, nata a Gandelain nel 1831. Dal loro matrimonio, celebrato il 13 luglio 1858, nacquero nove figli, tra i quali la futura santa Teresa di Gesù Bambino. Sposi modelli, genitori esemplari, imprenditori, attenti ai poveri, animati da spirito missionario, i coniugi Martin attinsero la loro forza dalla frequenza all'Eucaristia e da una profonda devozione mariana. Zelia morì nel 1877. Luigi si trasferì a Lisieux, per assicurare un futuro migliore alle sue cinque figlie, di cui quattro entrarono nel Carmelo e una alla Visitazione. Morì nel 1894. Sono stati canonizzati da papa Francesco nel 2015, a conclusione del Sinodo sulla famiglia.

Dagli scritti di Santa Teresa di Gesù Bambino:

Il buon Dio mi ha dato un padre e una madre più degni del Cielo che della terra. Essi chiesero al Signore di dar loro molti figli e di prenderli per sé. Questo desiderio fu esaudito: quattro angioletti volarono nei Cieli e le cinque figlie rimaste presero Gesù come Sposo. Per tutta la mia vita il buon Dio si è compiaciuto di circondarmi di amore: i miei primiricordi sono pieni di sorrisi e di carezze tenerissime! Ma se Egli mi aveva messo vicino tanto amore, ne aveva messo anche nel mio piccolo cuore, creandolo amante e sensibile. Così amavo molto papà e mamma e dimostravo loro la mia tenerezza in mille modi, perché ero espansiva. Fu con un coraggio eroico che mio padre, come un nuovo Abramo, salì per tre volte la montagna del Carmelo per immolare a Dio quanto aveva di più caro e con quanta fede accettò la separazione da me, sua reginetta. A tutti diceva: “non compiangetemi, perché il mio cuore sovrabbonda di gioia.

Segue l' ORAZIONE:

O Dio, che hai dato ai santi Luigi e Maria Azelia la grazia di camminare sulla via della santità come sposi e genitori cristiani, concedi a noi, per la loro intercessione e il loro esempio, di amarvi e servirti fedelmente, rispondendo degnamente alla nostra vocazione.

Si esegue il CANTO:

**Nella notte o Dio noi veglieremo
Con le lampade vestiti a festa
Presto arriverai e sarà giorno**

Rallegratevi in attesa del Signore
Improvvisa giungerà la sua voce

Quando Lui verrà sarete pronti
E vi chiamerà amici per sempre



SAN NICOLAO DE LA FLUE

Un lettore:

Nicolao nasce nel 1417 in Svizzera. Benchè si sentisse chiamato, ancora giovanissimo, alla vita eremitica, dovette accettare numerose cariche politiche: fu sindaco di Sachseln, consigliere e giudice cantonale e deputato del Cantone di Obwalden. Tra il 1433 e il 1460 prese parte a varie campagne militari. Nel 1445 si sposò ed ebbe dieci figli, uno dei quali divenne parroco di Sachseln. Ma la chiamata originaria a seguire una vita unicamente dedicata a Dio non si era spenta. Attraversò un periodo di dure lotte interiori e infine, dopo aver vinto le resistenze della moglie e avuto il suo consenso, nel 1467, a 50 anni di età, partì per l'Alsazia. Tornato in patria, si ritirò in una cella da eremita dove visse in continua preghiera e rigoroso digiuno per 19 anni, uscendo dal suo romitaggio solo per salvare, con parole ardenti di carità, la pace della sua terra. Questi interventi gli valsero il titolo di 'padre della patria'. Per la sua severissima vita di eremita e lo spirito sempre aperto ai problemi della sua gente, fu considerato un santo vivente. Quando morì, a 70 anni, sulla sua tomba fiorirono numerosi miracoli. Canonizzato da papa Pio XII nel 1947 e proclamato patrono della Svizzera, gode di grandissima popolarità nella sua terra.

Dalla Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate" di papa Francesco:

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi. Chiedi sempre allo Spirito Santo che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare. E permettilgli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù nel mondo di oggi. Non avere paura della santità. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia.

Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio.

Segue l' ORAZIONE:

O Dio, che hai chiamato San Nicolao de la Flue a cercare con tutte le forze il regno dei cieli nella via della perfetta carità, concedi anche a noi, che confidiamo nella sua intercessione, di progredire con animo lieto nel cammino del tuo amore.

Si esegue il CANTO:

**Benediciamo il Signore,
a Lui onore e gloria nei secoli!**

alla strofa rispondiamo:

Benedite il Signore.



SANTI MARTIRI COREANI

Un lettore:

La fede in Corea entrò per opera esclusiva dei laici che vi predicarono il Vangelo agli inizi del 1800. Pur senza la presenza di sacerdoti si formò una comunità coraggiosa e fervente nella quale Dio fece germinare semi di abbondante santità e che acquistò nuovo slancio quando i primi missionari francesi riuscirono a introdursi segretamente in quella regione. Il martirio dei cristiani non fu un eccidio repentino: chi accoglieva Cristo doveva essere pronto a vedere la propria fama annullata, i beni confiscati, il proprio nome cancellato dall'albero genealogico, la famiglia ridotta in schiavitù e ad accettare, dopo lunghe sofferenze, la morte per il Signore. Le ricorrenti persecuzioni fecero più di diecimila martiri di ogni ceto e condizione sociale. Tra le vittime rifulgono il primo sacerdote coreano Andrea Kim Taegon e l'insigne apostolo laico Paolo Chong Hasang. San Giovanni Paolo II canonizzò i martiri coreani nel 1984 a Seoul durante la visita apostolica in Corea.

Dall'ultima esortazione di Sant'Andrea Kim Taegon:

Fratelli carissimi, sappiate con certezza che il Signore nostro Gesù, venuto nel mondo, ha preso su di sé dolori innumerevoli, con la sua passione ha fondato la Santa Chiesa e la fa crescere con le prove e il martirio dei fedeli. Sebbene le potenze del mondo la opprimano e la combattano, tuttavia non potranno mai prevalere. Da quando la Santa Chiesa è entrata nella nostra Corea, i fedeli hanno dovuto affrontare più volte la persecuzione e oggi infuria più che mai. Abbracciate dunque la volontà di Dio e con tutto il cuore sostenete il combattimento per Gesù, re del cielo. Vi scongiuro: non trascurate l'amore fraterno, ma aiutatevi a vicenda; e fino a quando il Signore vi userà misericordia allontanando la tribolazione, perseverate. Essendo ormai vicini al combattimento io vi prego di camminare nella fedeltà; e alla fine, entrati nel cielo, ci rallegreremo insieme.

Segue l' ORAZIONE:

O Dio, creatore e salvezza di tutte le genti, per l'esempio e l'intercessione dei santi martiri coreani rinnova i prodigi del tuo Spirito e concedi anche a noi di perseverare fino alla morte nella via dei tuoi comandamenti.

Si esegue il CANTO:

Tra le mani non ho niente,
spero che mi accoglierai:
chiedo solo di restare accanto a Te.
Sono ricco solamente
dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore,
altro non Ti chiederò:
e per sempre la Tua strada
la mia strada resterà!
Nella gioia, nel dolore,
fino a quando Tu vorrai,
con la mano nella Tua camminerò.**



SANTA ROSA DA LIMA

Un lettore:

Rosa nacque a Lima nel Perù nel 1586. Dai suoi genitori fu educata secondo i principi della fede e della morale cristiana e ricevendo una buona formazione culturale. Rivelò ben presto la sua fortissima inclinazione ascetica, conducendo una vita dedita alla preghiera, alla mortificazione, e alle opere di carità. Entrata nel Terzo Ordine Domenicano, intensificò i suoi progressi spirituali fino a raggiungere le vette dell'unione mistica. Sopportò con animo sereno per amore di Cristo la povertà, le disgrazie, il dolore fisico. Il 24 agosto 1617 consumò il suo sacrificio con una morte edificante. Canonizzata nel 1672 da Papa Clemente X, fu la prima cristiana del continente americano a essere iscritta fra i santi.

Dagli Scritti di Santa Rosa da Lima:

Il Salvatore levò la voce e disse: Tutti sappiano che la grazia segue alla tribolazione, intendano che senza il peso delle afflizioni non si giunge al vertice della grazia, comprendano che quanto cresce l'intensità dei dolori, tanto aumenta la misura dei doni di Dio. Nessuno erri né si inganni; questa è l'unica vera scala del Paradiso, e al di fuori della croce non c'è altra via per cui salire al cielo. Oh se i mortali conoscessero che gran cosa è la grazia, quanto è bella, quanto nobile e preziosa, quante ricchezze nasconde in sé, quanti tesori, quanta felicità e delizie!

Segue l' ORAZIONE:

O Dio, che a santa Rosa da Lima, ardente del tuo amore, hai ispirato il proposito di rinunciare a un ideale terreno per dedicarsi interamente a Te nell'austerità e nella preghiera, concedi anche a noi di seguire le vie della vera vita e di inebriarci alla sorgente delle tue delizie.

Si esegue il CANTO:

Santa Chiesa di Dio che cammini nel tempo
il Signore ti guida Egli è sempre con te.

**Cristo vive nel cielo nella gloria dei santi,
Cristo vive nell'uomo e cammina con noi
per le strade del mondo verso l'eternità!**

Vieni Spirito Santo, tu che porti
la vita: veri amici saremo
del Signore Gesù.



In questo ultimo momento, prima della benedizione, ci lasceremo guidare dalla Parola del Signore Gesù, vivo nella sua chiesa.

LA MISURA DELLA SANTITÀ È GESÙ

Accogliamo la Parola del Signore con il CANTO:

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Alleluia, alleluia. Alleluia!

Signore sei risorto e resti in mezzo a noi.

Signore ci hai chiamati e resi amici tuoi.

Signore Tu sei via della verità.

Noi ti ringraziamo Gesù.

Rett. Il Signore sia con voi.

Tutti. E CON IL TUO SPIRITO.

Rett. Lettura del Vangelo secondo Marco.

Tutti. GLORIA A TE, SIGNORE.

In quel tempo. Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» Parola del Signore.

Il Padre Rettore offre un pensiero di riflessione.



Riti di Conclusione

SALUTO ALL'ASSEMBLEA

Rett. Preghiamo.
Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, così da sentire sempre in noi i frutti della tua redenzione. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti. AMEN.

Rett. Il Signore sia con voi.

Tutti. E CON IL TUO SPIRITO.
KYRIE ELEISON, KYRIE ELEISON, KYRIE ELEISON.

Rett. Diamo lode al Signore.

Tutti. RENDIAMO GRAZIE A DIO.

**Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui:
praestet fides supplementum
sensuum defectui.**

**Genitori, Genitoque
laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.**

Rett. Vi benedica Dio onnipotente
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti. AMEN.

**Gesù che ti sacrifichi
ed apri il cielo agli uomini,
sereni e forti rendici
nell'ora dei pericoli.**

**O trinità santissima,
sia gloria a te nei secoli:
la vita senza termine
tu nella patria donaci. Amen.**

***Dio sia benedetto. Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù. Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo sangue.
Benedetto Gesù nel Santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua santa ed immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Iddio nei suoi angeli e nei suoi santi.***

Rett. Andate e restate nella pace.

Tutti. NEL NOME DI CRISTO.

Si esegue il CANTO finale.

TUTTA LA TERRA CANTI A DIO

Tutta la terra canti a Dio, lodi la sua maestà!
Canti la gloria del suo nome: grande, sublime santità!
Dicano tutte le nazioni: non c'è nessuno uguale a Te!
Sono stupendi i tuoi prodigi, nell'universo Tu sei Re!

Sii benedetto, eterno Dio; non mi respingere da Te.
Tendi l'orecchio alla mia voce, venga la grazia e resti in me.
Sempre ti voglio celebrare, fin che respiro mi darai.
Nella dimora dei tuoi santi spero che tu mi accoglierai.